

# Santa Gianna Beretta Molla

*Giovane impegnata, sposa, madre e  
medico pediatra*

*Il gioioso primato di Dio nel  
quotidiano*

*“Donna meravigliosa, amante della vita,  
sposa, madre, medico professionista esemplare,  
offrì la sua vita per non violare  
il mistero della dignità della vita”*

*Card. Carlo Maria Martini*



La Cappellania dell’Arcispedale  
S. Anna insieme all’Associazione  
Medici Cattolici Italiani, sezione  
di Ferrara, accoglie la Reliquia  
di Santa Gianna Beretta Molla  
nell’Arcispedale S. Anna

**Cona, Ferrara  
Martedì 2 Maggio 2017**

## Programma

Ore 15:30 S. Messa presieduta  
dall’Arcivescovo, S. Ecc. Rev.ma  
Mons. Luigi Negri

A seguire Accoglienza della S. Reliquia di S.  
Gianna Beretta Molla e benedizione  
dei presenti e degli ammalati

ore 16:45 Incontro con la dott.ssa Gianna  
Emanuela Molla, figlia della Santa,  
e con l’Arcivescovo di Ferrara-  
Comacchio S.E.R. Mons. Luigi Negri

Dagli scritti di Santa Gianna, blocchetto  
ricettario, 1950-1951

Tutti nel mondo lavoriamo in qualche modo a servizio degli uomini.

Noi medici direttamente lavoriamo sull’uomo.

Il nostro oggetto di scienza e lavoro è l’uomo che dinanzi a noi ci dice di se stesso, e ci dice: «Aiutami» e aspetta da noi la pienezza della sua esistenza(...).

Cosa vi direbbe Gesù? Dovete mettere ogni cura su questo corpo. Dio ha così innestato il divino nell’umano che tutto ciò che facciamo assume maggior valore (...)

Fare bene la nostra parte.

Studia bene la tua scienza.

C’è oggi una corsa al denaro.

Siamo onesti. Essere medici di fede.

Abbiate una cura affettuosa pensando che sono nostri fratelli. Avere quella delicatezza.

Non scordare l’anima dell’ammalato. E allora noi, che abbiamo diritto a certe confidenze, attenti a non profanarne l’anima. Sarebbe un tradimento (...).

Fare invece del bene: noi medici abbiamo delle occasioni che il sacerdote non ha.

La nostra missione non è finita quando le medicine più non servono; c’è l’anima da portare a Dio e la nostra parola di medici avrebbe autorità.

Ogni medico deve consegnare l’ammalato al sacerdote. Questi medici cattolici, quanto sono necessari!

Il grande mistero dell’uomo: egli è un corpo ma è anche un’anima soprannaturale.

C’è Gesù che dice: chi visita il malato aiuta “me”.

Missione sacerdotale - come il sacerdote può toccare Gesù, così noi medici tocchiamo Gesù nel corpo dei nostri ammalati: poveri, giovani, vecchi, bambini.

Che Gesù si faccia vedere in mezzo a noi, trovi tanti medici che offrano se stessi per Lui.

«Quando avrete finito la vostra professione - se l’avete fatto - venite a godere la vita di Dio perché ero ammalato e mi avete guarito».



ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI  
SEZIONE DI FERRARA  
“Santa Teresa di Calcutta”